

# *Le Nozze d'Ercole e d'Ebe*

Serenata per Musica

Da Rappresentare nel Famosissimo Teatro Grimani  
A S.Gio Grisostomo

L'ultima sera di Carnevale  
In Venezia MDCCXLIV

## **Interlocutori**

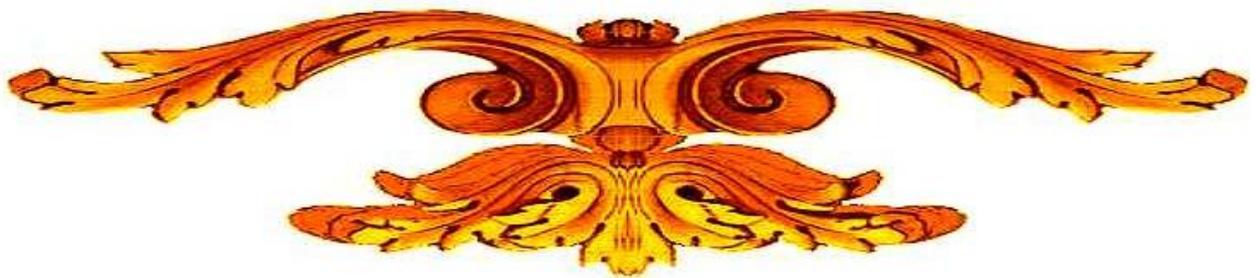
Giove, La Signora Margherita Giacomazzi

Ebe, La Signora Cattrina Fuamgalli

Giunone, La Signora Marianna Pircher

Ercole, il Signor Ventura Rocchetti, Virtuoso di S.M. Il Re di Polonia, Elettore di Sassonia.

La musica è del Signor **Niccolò Porpora**, Maestro nel Coro delle Figlie dell'Ospitaletto.



## *Parte Prima*

*Giove ed Ercole*

**Giove**

Odimi, Alcide...

Ercole

Ah, Genitor, perdona

Se da te m'allontano, e se ricuso  
L'offerta de' tuoi doni. Altrui riserba  
Dell'eterno consesso  
L'alto favor. Per mia cagion non turbi  
Giuno i contenti suoi; né sia diviso  
Dal Ciel per nuove risse il gioco e 'l riso.

**Giove**

Eh, deponi una volta  
l'importuno sospetto. Ei non seduca  
il tuo pensier. Così funesta larva  
Già maligna t'invola  
Di seder tra gli Dei l'angusto pregio;  
Ed in un punto sol disperde tutto  
Delle lunghe mie cure il chiaro frutto

**Ercole**

Forse che io no 'l rammento, o tu no 'l sai  
Che per i sdegni suoi tuttora incontro  
A più gravi perigli il petto esposi?  
Quell'età, che tranquilla fa l'innocenza a' danni miei sicura  
Per suo voler non fu. Fin dalla cuna  
Tra' rischi io m'educai.

**Giove**

Ma se pur t'odia Giuno,  
Giove ancor ti riserba  
I suoi teneri affetti; e Giove ancora  
L'arbitrio, a suo piacere,  
Ha del mondo, de Fati, e delle Sfere.

**Ercole**

So chi tu sei, Signor; so ch'il tuo impero  
Termin non ha: che la tua man temuta  
L'usato allor ch'impugna acceso telo  
Atterrir fa gl'istessi Numi in Cielo;  
Ma perché ciò m'è noto, io più m'avviso,  
senza difese intorno. In altri forse  
Giuno non temerei; perchè tua sposa  
La pavento così. Rispetto umile  
Disarma l'ardir mio. Sai tu se mai  
La fama mia di rea viltà macchiai.  
Ah no, se fu mio vanto  
Il Cielo sostener, poi non si dica,  
che sconvolsi del Ciel la pace amica

Finchè l'aura increspa l'onda  
Fa diletto il mare infido:  
Frange appena in su la sponda  
Con piacevol mormorar.  
Se l'incalza irato il veno;  
cangia l'onda allor d'aspetto:  
si fa oggetto di spavento:  
fa diverso risuonar.  
Finchè, etc

(in atto di partire)

## *Giunone, Ercole e Giove*

**Giunone**

Fermati, Alcide.  
Dove l'orme rivolgi  
Sospettoso così? Tanto d'orrore  
Ti fa l'aspetto mio?

**Giove**

Ercole, or è già tempo  
D'obbliar l'ire scorse. Odi che t'offre  
La creduta nemica il dono istesso,  
ch'in mente io mi formai. Da te discaccia  
i dubbi. A lei rispondi.

**Ercole**

(Eh, fa ch'io taccia)

**Giunone**

Ma se teco mi sdegni; andrò lontana  
Be io dal Ciel. Da quel felice tetto,  
Purchè v'abbi tu sol condegno loco,  
che ne sia Giuno esclusa, ancor è poco.

**Ercole**

(Qual simular!) No, resta,  
Giunon, nel seggio tuo. Troppo son'io  
Inegual al gran dono, e sol tu degna  
Dell'Etra sei: tu sol nell'Etra regna.

**Giunone**

E pur l'altero acquisto  
Del premio offerto, e meritato assai  
Solo al mio braccio, al mio favor dovrai.

**Ercole**

Del mio voler ad onta...

**Giunone**

Ad onta ancora  
Di quel furor, che ingiusto  
Ti perturba così. Sarà mia cura  
Tale renderti ancor qual fosti un giorno  
Placido, e mite alla tua Jole intorno.

(parte)

## *Giove, ed Ercole*

**Giove**

Ercole, udisti? Ah rasserena omai  
Dell'anima agitata  
I turbini molesti. Al Ciel ritorna  
Ad occupar tra' Numi  
La destinata a te sede condegna:  
Se lode vuoi dal cieco mondo oscuro  
Più che temerti in mezzo a' tuoi furori,  
suo benefico Nume egli ti adori.

Chi di farsi altero e grande  
Sol rta sdegni al vanto aspira  
Ne' fantasmi suoi delira  
E' già stolto per furor.  
Per egual cagion funesta  
Son temute ancor le fiere;  
Ma rispetto in su le sfere  
Hanno i Numi per amor.  
Chi di etc.

**(parte)**

### **Ercole**

Giuno, gl'inganni tuoi troppo a me sono  
Noti, e 'l mentir per uso. Insana mente  
Ceda alle tue lusinghe. Adopri indarno  
Meco le usate frodi Eh, non son io  
La credula Semele, a cui potesti  
Con malvagio consiglio  
Preparar la cagion de' danni suoi:  
va le donne a sedur, ma non gli Eroi.

Quando nel suol figura  
Placido il suo riposo,  
allor più nuocer cura  
il serpe insidiator.  
Usa del Sole ai rai  
Lasciar la spoglia antica:  
ma non lasciar giammai  
l'antico suo furor.  
Quando, etc.

## *Ebe e Giunone*

### **Ebe**

Dove in queste neglette  
Mentite spoglie or riconduci, Mare?  
Della Mensa de' Numi  
Perché mi togli, e rimandar mi vuoi  
Per la terra infelice?

### **Giunone**

Seguimi, e taci. Il Dubitar molesto,  
Dopo di tante prove  
Del sincero amor mio, t'agita in vano.

### **Ebe**

Ma perché vuoi tacermi  
L'ultime sorti mie? Quest'importuno  
Silenzio tuo perché?

### **Giunone**

Convien per ora  
L'arcano custodir. L'opra, ch'il Cielo

Dispone a tuo favor, tosto vedrai  
Di te maggior con più sublimi rai.

**Ebe**

Almen...

**Giunone**

L'intollerante  
Curioso desio, del nostro sesso  
Indiviso compagno, ancor riserbi!  
E pur io mi credea,  
che là fra tu cangiando inferma spoglia,  
nel vestir l'immortal eterno lume,  
cangiassi anco il natio debil costume.  
Sai che di molto offendi  
Con i sospetti tuoi  
La mia fede il mio grado?

**Ebe**

Ah, no: se vuoi  
Madre così, saper di più non voglio,  
benché Giove io vedessi  
de' suoi fulmini inerme, il crin discinto,  
priva dell'armi usate  
la Dea d'Atene, e senza Amori intorno  
del fervido Vulcan la sposa infida,  
o alla man di Gradivo  
le funeste rapite orride faci.

**Giunone**

Ebe diletta mia, così mi piaci.

Ben conosce maggior il contento  
D'un evento  
Che lieto lo rende,  
chi le dubbie temute vicende  
dalla sorte cercò d'ignorar.  
Non può darsi più strana follia,  
che tremar d'un incerta sventura,  
o d'un bene troppo lontano  
già presente l'immagine formar.  
Ben conosce, etc.

(parte)

*Ebe*

**Ebe**

Poiché la legge è questa:  
s'ubbidisca alla Madre. Ella mi scorga  
incontro a' venti, alle tempeste in seno  
Il Ciel sarà per me sempre sereno.

Passeggero vado lieto fra l'onde,  
benché incerto del proprio destino,  
se lo regge nel dubbio cammino

mano esperta d'accorto nocchier.  
Mai non perde de' turbini ad onta,  
anch'in mezzo d'irata procella  
della speme l'amica sua stella  
che gli addita sicuro il Sentier.  
Passaggero, etc.

## *Ercole ed Ebe*

### **Ercole**

Avervi Fati Rei, se l'odio vostro  
Contro di me così superbo avanza,  
quest'istesso son io....Ma qual leggiadra  
rara beltà s'incontra agli occhi miei!  
Bella ninfa gentil, dimmi: chi sei?

### **Ebe**

Al gran figliuol di Giove  
Di me saper che importa?

### **Ercole**

E donde mai  
Ch'io mi sia tu apprendesti? Io non rammento  
Che le sembianze tue mio ciglio vide  
In altri dì.

### **Ebe**

Chi non conosce Alcide!

### **Ercole**

(Come innamorata!) Se cortese tanto  
quanto vaga tu sei, di te mi narra  
la patria il nome.

### **Ebe**

Alle vicine selve  
Deggio i natali miei (Ah si secondi  
Col simular della gran Madre il cenno)  
Riconosce il mio sangue oscuro fonte;  
Dal fraticello al monte  
Scorgo la greggia allorché splende il giorno,  
e al chiuso ovil ritorno  
a custodirla poi quando sua luce  
parte all'orror che cieca notte adduce.  
Eurilla è il nome mio.

### **Ercole**

Tu mi deridi.  
Dì che Venere sei.

### **Ebe**

Il vero io rinarrai. No che non sono  
La Dea che pensi tu. La sorte mia  
Pastorella mi vuole.

### **Ercole**

Dimmi: nel tuo bel core  
Sentisti amor giammai?

**Ebe**

Fu sempre ignoto  
A me l'impero suo.

**Ercole**

Pur troppo offendi  
Quella beltà, che ti risplende in volto.  
(M'intendesse così)

**Ebe**

(Qual turbamento  
insolito per me, già mi sorprenda.  
Numi che sia!)

**Ercole**

(Non bene ancor mi intende)  
Ma perché in un momento  
Pallido e poi vermiglio  
Il tuo volto si fa? Chi tal nemica  
Vicenda vi destò?

**Ebe**

Che vuoi ch'io dica?

**Ercole**

Tu sospiri! E perché?

**Ebe**

De' mali miei  
Lascia il tormento a me. Le tue premure  
Sera ad uso miglior.

**Ercole**

Ma dimmi almeno.....

**Ebe**

Ah, che pur toppo io dissi  
Oltre al dover. Se la tua mente ancora  
Soddisfatta non è, se più ti credi  
Saper de' casi miei, vana è la cura.

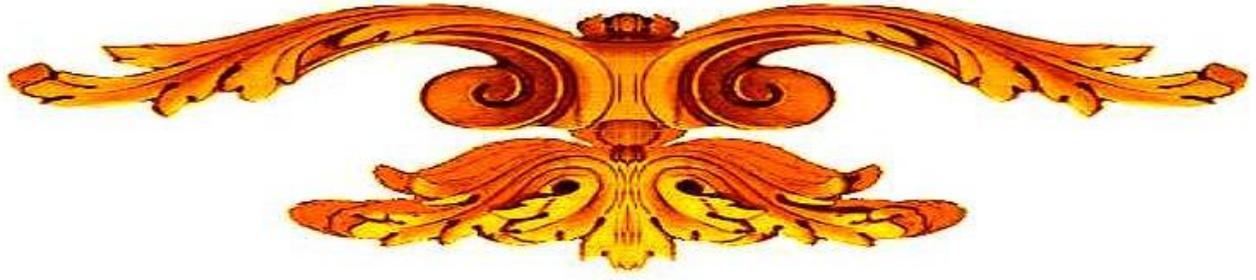
**Ercole**

Fin qui la sorte anch' il mio mal procura!

**Ercole ed Ebe a due**

Lasciami in pace,  
Tiranno Amore,  
o il nostro ore  
di lieta Face  
s'accenda almen.  
Lascia, ch'io spieghi  
Solo un momento  
Questo tormento  
Ch'ho nel mio sen.  
Lasciami, etc

*Fine Prima Parte*



## *Parte Seconda*

### *Ebe, e Giunone*

**Ebe**

Ah, madre, e che facesti? Ahi qual ti trasse  
Improvviso consiglio a dilungarmi  
Dallo stuolo immortal. Per tua cagione  
Perduto ho il mio riposo.

**Giunone**

So che amante già sei. Tutto prevedi già  
Da gran tempo. A caso  
Per mio voler, tu non lasciasti il Cielo:  
necessario è per lui  
ch'abbia il suo seno il bel soggiorno Alcide.  
E l'avrà tua mercè. Perpetuo nodo  
Stringerà le vostr'alme: e sia tuo vanto  
Disarmar la fierezza  
Di quel superbo core, e ch'egli al fine  
Più non ricusi il grande offerto dono:  
ecco ch'i Fati tuoi chiari già sono.

**Ebe**

Io consorte d'Alcide! Ah, non tel dissi,  
che deridermi vuoi?

**Giunone**

Cangiar spesso d'affetti  
A seconda de' casi è il più maturo  
Consiglio, e il più felice e più sicuro.

**Ebe**

Dunque, gli affetti miei  
Se involontari sono.....

**Giunone**

Della tua fiamma  
Ebe non arrossir. Da puro foco  
Se prodotto è l'ardor, ch'il sen t'accende,  
vizio non già, bella virtù si rende.

**Ebe**

(Respiro) Or ti rammenta  
che tra' sdegnati flutti  
io son, per tuo piacer, del mare infido:

pensa tu stessa a ricondurmi al lido.

L'augellin da' lacci sciolto  
Torna appena al nido antico,  
che del carcere nemico  
gli affanni si scordò.  
Quando giugne al fin bramato  
Al suo ben si scorda accanto  
Il tremar, l'angosce, il pianto,  
chi d'amore sospirò.  
L'augellin, etc

**Ebe**

Vedi che a noi qui volge  
Ercole i passi suoi.

**Giunone**

In libertà ti lascio  
Di palesare a lui  
Con più chiara favella i sensi tui.

**Ebe**

Ma perché m'abbandoni? Ah, la tua aita  
Necessaria è per me fra tanti affanni.  
Sola così....

**Giunone**

Son teco ognor: t'inganni.

## *Ercole, in disparte Ebe, e Giunone*

**Ercole**

Eurilla, ah, dove è mai? Tutte trascorse  
Ho le vicine selve, e i campi intorno  
Neppur la vidi! Oh Dei, chi a me l'invola.  
Senza temer de' giusti miei furori?  
Se tra suoi ciechi orrori  
La cela per mio mal l'Erebo istesso,  
vedrà l'atro custode anche altra volta  
dalla mia man la soglia rìa sconvolta.  
Almen, deh voi, che udite  
Il tristo suon de' miei dogliosi accenti  
Dolci zefiri lenti  
Voi per pietà recate  
Le mie querele a lei: per me parlate.  
Ma fra que' dumi, e sterpi  
Parmi assisa una Ninfa. Il bel crin d'oro  
Disciolto, agita il vento. Oh, se potessi  
Raffigurarla in volto... Ella è colei.  
Pur la rivenni al fin, grazie agli Dei.

**Giunone**

(Vana l'opra non fu. Placido Amore  
Impera già su quel superbo core)

**Ercole**

Mia bellissima Eurilla, ah! qual tormento  
Mi costa esser lontano  
Dalle vaghe tue luci.  
Ma perché così ancora  
Stupida, irresoluta,  
risponder non mi vuoi? Parla una volta;  
e con liberi sensi  
la mia sorte decidi. O dalla speme  
o dall'affanno abbia pur questa al fine  
non più dubbio, ma certo il suo confine.

**Ebe**

Che udir pensi da me? Tu degna prole  
Di Giove, onor di Tebe, e della Terra  
L'Eroe più grande. Io gioco vil del fato  
Mendica abitatrice  
Di rustica capanna  
Come dell'amor tuo....

**Ercole**

Quanto s'inganna  
Chi s'accende per fasto!? Insano amante  
troppo è colui, che di virtude l'orme  
Dell'Idol suo non sa cercar nel petto;  
O se vuol ch'al piacer serva l'affetto.

**Ebe**

Poiché s'è generosa  
E' per me la tua fiamma, ah non degg'io  
Ricusarne il gran pregio.

**Ercole**

Il tuo bel core  
Se non sdegnia il mio foco: infra ' mortali  
Chi di me fu più lieto? Or più non sento  
I colpi del destin.

**Giunone**

(Già sono in porto)

**Ercole**

Ma se verace è il labbro: egli mi renda  
Della promessa fede  
Sicurezza maggior. Giura a te stessa  
L'offerta amor: così dal rio sospetto  
Un fervido amator tosto assicura.

**Ebe**

Sincero il labbro a tutti i Numi il giura.

Il piacer d'un dolce ardore,  
che nell'alma è ancor nascente,  
perché, Oh Dio, con il timore  
già cominci a funestar?  
Se costume è degli amanti  
Procurar così gli affanni  
Più che Amor, cagion di pianti

E' il lor proprio delirar.  
Il Piacer, etc.

**Ercole**

Ahimè! La Dea nemica  
Giugne importuna a disturbar de' nostri  
Teneri amori il fortunato istante.  
Partiam da qui....

*Giunone, Ercole, Ebe*

**Giunone**

Felice coppia amante  
No, che a turbar non venni  
Vostri affetti nascenti.

**Ercole**

Giuno, se veri sono i detti tuoi,  
le trascorse vicende, e gli odj inferti  
già cospargo d'obblío. Tanta mercede  
d'ogni altro mal la ria memoria eccede.

**Giunone**

Io nemica d'Alcide! Io del temuto  
Consorte odiar la generosa prole!  
Sogni fur questi e solo  
Di tua mente sedotta  
Da fallace timor, ch'in lei dipinse  
Ciò che ne' suoi fantasmi egli si finse.  
Ma novello si aggiunga a tanti e tanti  
Segni d'amor. Costei  
Che credi pastorella, ad arte infinta  
Al mio saper così, tua sposa sia.  
Ella è mia figlia, Ebe si chiama, e 'l vanto  
Su la florida e lieta  
Gioventù d'imperar gode tra' Numi.  
Se a sgombrar ciò non basta i dubbj tuoi,  
dimmi nemica ancor, dillo se puoi.

**Ercole**

Ebe è costei! Dunque le spoglie e 'l nome  
Mentì per tuo consiglio? Ah, ch'il prevedi  
Allo splendor del volto, al ciglio altero.

**Giunone**

Il proprio labbro suo l'affermi

**Ebe**

E' vero.

**Ercole**

Se vuoi de' benefici  
Ch'io non debba arrossir; permetti almeno  
Che di quelli mi ernda  
Meritevol nell'opre... O pur... Deh lascia  
Che alla tua man... Già stupido son io

Per soverchio piacere! Ah, ch' il contento,  
Quando giugne all' eccesso è poi il tormento!

Se al troppo giubilo  
Angusto è il petto;  
M' opprime l' anima  
Quel gran diletto:  
già ne' suoi palpiti  
si perde il cor.  
In sen del misero  
Quand' è improvviso  
Più che l' affanno  
Crudele è il riso:  
così tiranno  
non è il dolor.  
Se al troppo, etc.

## *Giunone, Giove, Ercole ed Ebe*

### **Giunone**

Consorte, a tempo giugni,  
Già d' eterno legame insieme avvinse  
L' anime grandi son d' Ebe e d' Alcide.  
L' ardor io ne disposi; e 'l tuo potere  
Dee coronar del fausto evento il fine.

### **Giove**

Grande il disegno fu! Ben grande ancora  
Onor, Giunone, ne avrai per ogni etade:  
Il Popolo di Tebe,  
Ov' Ercole vagi, nel farsi vanto  
Di fu' amica Deità, sarà ricordo  
Del tuo cor generoso; e i prieghi, e i voti  
Col suo nome divisi.  
A te rivolgerà. Sarete entrambi  
Ne' tempi, all' are intorno, in ogni tetto  
Della laude comun degno soggetto.

### **Giunone**

Alcide, ecco adempiuti  
Gli affetti già dell' odio mio, che in mente  
Figurasti per te sempre funesto.

### **Ercole ed Ebe**

Chi sperò mai contento eguale a questo!

### **Giunone**

Figli vi stringo al seno. Al Ciel tornate  
Meco indivisi; e 'l piacer vostro sia  
L' alta cagion della letizia mia.

Saprò dalle procelle  
Serbar sì vaghe piante:  
Farò che verdeggiante

Spandano ognora il crine;  
che folgori, e ruine  
non l'osino infestar.  
Che sempre lor d'intorno  
Ridano i dì sereni  
Della stagion, che adorno  
Fa il prato, e i colli ameni,  
Ch' il freddo gliel discioglie,  
che fa tranquillo il mar.  
Saprò, etc.

### **Giunone**

Ora il nostro contento  
Spargasi a tutto il Ciel. Vengano i Numi  
A rimirar in voi nuovi compagni  
Abitator di queste  
Superne inclite Sedi. In esse cerca  
L'allegrezza, il piacer: ed offra intanto  
A i due felici, ed immortali Amanti  
Ogni cor, ogni voce applausi, e canti.

### **Coro**

Dell'allegrezza il nome  
Come consola, oh come  
Sempre d'ognuno il cor!  
Ora di lei l'aspetto  
D'ogni immortale il petto  
Rende più lieto ancor.  
Dell'allegrezza, etc.

*Fine*



A cura di

[www.haendel.it](http://www.haendel.it)  
[Handel Forever](http://Handel Forever)  
[www.gfhbaroque.it](http://www.gfhbaroque.it)

Ottobre 2007